

Nella descrizione di Castel Nuovo che Bartolomeo Facio forniva nei suoi *Commentarii* per Alfonso il Magnanimo, è già menzionato il marmoreo arco di trionfo innalzato sul versante occidentale della fortezza, fra la torre mediana e la torre angolare:

*Inter quam turrim mediam et angularem ad occasum vergentes portam cum ingenti arcu triumphali, ex marmore candidissimo constituit, turribus ipsis ad arae solum plenis, quas nulla prorsus machinamentorum vis posset evertere*

Tra la torre mediana e angolare, rivolte verso occidente, fece costruire una porta con un grande arco trionfale di marmo bianchissimo che davvero la potenza di nessuna macchina fosse in grado di abbattere

(D. Pietragalla)

Nella sezione dell'opera *De viris illustribus* dedicata ad Alfonso il Magnanimo, lo storiografo della corte aragonese Facio annoverava ancora una volta l'arco trionfale di Castel Nuovo tra le opere che meglio riflettevano la *magnificentia* del re:

*arcem instauravit cum arcu triumphali magnificentia, structura, opere nulli omnium in Orbe terrarum secundam.*

Allestì una fortezza con un arco trionfale: opera questa seconda a nessun'altra al mondo per magnificenza e struttura.

Anche la testimonianza di Enea Silvio Piccolomini è riconducibile al periodo di piena attività del cantiere. Della restaurata fortezza napoletana, brevemente descritta nell'opera *De Europa*, l'umanista apprezzava l'accostamento del piperno impiegato per le torri al *candidissimo* marmo dell'arco trionfale all'ingresso del Castello:

*turribus orbiculari forma ex lapide quadrato, [...] e ingenti arcu triumphali ex marmore candidissimo excitatis*

innalzò torri di forma rotonda con pietre quadrate, [...] e un immenso arco trionfale di candidissimo marmo